

GENNAIO

L'ARCOBALENO IN GABBIA.

Come scriveva Anna Maria Ortese, in Campania il cardillo, la cui macchiolina rossa sulla fronte si narra essere una goccia del sangue di Cristo, imbevutasi sulle piume mentre estraeva le spine della corona dalla Sua testa, è sempre addolorato.

Ossia il cardellino (*Carduelis carduelis*), volatile simbolo il cui nome deriva dai semi della pianta del cardo, di cui va ghiotto, è sempre in sofferenza per colpa dei sapiens, che fanno del bracconaggio di questa specie un affare malavitoso. La ragione sta nell'assurdo convincimento che possedere un cardellino canterino dia una specie di rilievo sociale, come se trasferisse a chi lo detiene le sue doti. Ciò alimenta il commercio illegale degli esemplari dal canto più melodioso, il cui valore raggiunge anche cifre ragguardevoli.

Soprattutto tra le lave vesuviane, sapiens particolarmente maligni posizionano tra le erbe reti invisibili azionate a distanza e, per attirare i cardellini, bloccano al suolo un malcapitato esemplare con dei cordini, che fanno passare tra le spalle dell'animaletto, il quale, per tentare di liberarsi, inizia a sbattere insistentemente le ali, in una danza che lo estenua. Questi movimenti concitati attraggono i suoi simili, che, appena giunti a terra, vengono immediatamente catturati e ingabbiati.

Per fortuna intervengono i Carabinieri dei Comandi delle quattro Stazioni che sorvegliano la zona del Parco Nazionale del Vesuvio (Boscotrecase, Ottaviano, San Sebastiano al Vesuvio e Torre del Greco), coadiuvati da quelli del Comando Provinciale di Napoli e dell'Organizzazione Mobile, che sono sempre in prima linea nella difesa del territorio e della sua fauna selvatica: smantellano reti, recuperano richiami vivi, distruggono gabbie, controllano le persone sospette. In un caso, a Torre del Greco, sono state liberate decine di cardellini tenuti in condizioni di stress per farli cantare di più. Ogni volta che un cardellino viene liberato, posa il suo sguardo su chi gli sta aprendo la prigione e apre il becco come a sussurrare il suo grazie, prima di spiccare il volo. Momenti che ripagano il Carabiniere, cui rimane nel cuore l'immagine del veloce frullare di quelle ali di tanti colori.

FEBBRAIO

MAI PIÙ TERRA DEI FUOCHI.

Il Comando Carabinieri per la Tutela Ambientale e la Transizione Ecologica è, tra tutte le articolazioni delle Forze di Polizia, la specialità più nota (non solo in Italia) e più attiva nel campo specifico della repressione dei reati commessi contro l'ecosistema naturale, delitti purtroppo in costante aumento nel nostro Paese. Quanto accaduto ad Adelfia (Bari), nel 2021, è emblematico: succedeva quasi sempre di notte. Alcuni criminali privi di scrupoli sotterravano ingenti quantitativi di rifiuti speciali, soprattutto inerti, cioè quanto restava dai lavori di demolizione, cui spesso veniva appiccato il fuoco, per poi interrarli direttamente.

Nello stesso tempo, con altro materiale dello stesso tipo, veniva sollevato il "piano campagna" di un'area posta più in basso e destinata ad uso agricolo, con l'intenzione di costruire un parcheggio, abusivo perché in totale assenza di permessi.

I militari del Nucleo Operativo Ecologico (NOE) di Bari, coadiuvati da quelli del Comando Compagnia Carabinieri di Triggiano (Bari), grazie a particolari attività d'indagine, hanno così scoperto un'attività illecita che violava la normativa in materia di inquinamento ambientale, introdotta dalla riforma di legge nel 2015. Veniva anche svelato che i citati inerti da demolizione provenivano da aziende i cui titolari, beneficiando dell'attività in argomento, riuscivano ad evitare i costi di smaltimento e le lavorazioni necessarie per rendere i materiali innocui per l'ambiente ed, eventualmente, riutilizzabili.

Ma perché si commettono questi reati? Per convenienza, ovviamente, perché la quantificazione dei costi di smaltimento (di tonnellate di rifiuti speciali) "risparmiati" dagli imprenditori ammonta a milioni di euro a fronte di un ingente danno ambientale, difficile da quantificare. Ritornando ad Adelfia, nel corso delle operazioni i Carabinieri del NOE hanno sottoposto a sequestro l'area oggetto del tombamento, dell'estensione di circa 15.000 mq, e gli automezzi utilizzati per gli illeciti conferimenti.

Un'area che resterà "no food" per decenni e che è solo la punta di un iceberg che affligge molte realtà rurali italiane e che viene costantemente "indagata" dall'Arma dei Carabinieri su tutto il territorio.

MARZO

LIBERI COME AQUILE.

La ricchezza della vita sulla Terra (la biodiversità, come si dice) garantisce il benessere di tutti i viventi, sapiens compresi, anche se noi tendiamo a dimenticarlo. E, invece, la perdita di una specie è per sempre e comporta inevitabilmente la scomparsa di molte altre, minacciando persino quella "nostra".

Anche nel pieno rispetto della recente modifica costituzionale dell'articolo 9 in materia di tutela dell'ambiente e degli animali, l'Arma dei Carabinieri protegge la ricchezza della vita e reprime il traffico internazionale di fauna selvatica, una delle attività più lucrose della malavita. Ed educative e commoventi sono le storie dei loro protagonisti. Come, ad esempio, quando venne sequestrato dai militari dell'Arma un pulcino di Aquila di Bonelli (Aquila fasciata), rubato poco prima dal suo naturale nido in Sicilia. Atteso che il pulcino mostrava ancora "potenzialità selvatiche", i Carabinieri si attivarono per ridargli la libertà, proprio nel sito di nascita, dove, tra la commozione dei ricercatori e dei militari stessi, veniva immediatamente riadottato dai suoi genitori naturali, felici di averlo ritrovato.

L'Aquila di Bonelli, il cui nome è un omaggio all'ornitologo italiano Franco Andrea Bonelli, è un rapace che, per le sue caratteristiche, può essere ritenuto "specie-bandiera" degli ambienti mediterranei. Predilige ambienti naturali ed agricoli estensivi, specialmente a cereali, in cui si generano habitat unici, come le pseudo-steppe. La riduzione di questi habitat, l'intensificazione agricola, l'elettrocuzione e il bracconaggio ne hanno causato la riduzione in tutto il suo areale, tanto è che oggi, in Italia, la specie sopravvive soltanto in Sicilia ed è rappresentata da 65 coppie, di cui 63 nidificanti.

Grazie alle attività di conservazione cui partecipa l'Arma dei Carabinieri, molte specie di rapaci hanno avuto un'incredibile ripresa. E l'Aquila di Bonelli ha raddoppiato la sua popolazione in poco più di un decennio, divenendo una storia a lieto fine di cui l'Italia può andar fiera.

APRILE

LA VIA DEGLI ORSI.

È una sera d'autunno e da un prugno fuori Villavallelonga (L'Aquila) provengono strani rumori che allertano la popolazione.

Siamo appena fuori dal Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise, che festeggia i suoi primi cento anni e che nasce soprattutto per tutelare l'orso e il camoscio, due specie cacciate in passato fino quasi all'estinzione.

La presenza di orsi in paese non è infrequente durante la preparazione al letargo, e nessuno li teme. Ma i rumori si accrescono e i Carabinieri dei Comandi Stazione di Gioia dei Marsi e di Lecce nei Marsi accorrono e, intuendo la sagoma di un orso che si allontana, irrompono

nel boschetto, dove trovano due orsacchiotti intenti a farsi una scorpacciata di prugne, un attimo prima di essere richiamati dal ruglio della madre.

Paesi come Villavallelonga sono da sempre frequentati da questi animali. Per evitare però che il contatto con l'uomo possa essere pericoloso per l'incolumità delle persone e degli orsi, i Carabinieri intervengono ad ogni avvistamento.

Spesso di notte, come quando i militari hanno ritrovato una giovane femmina intrappolata in una stalla all'interno di una gabbia. L'orsa, subito chiamata simpaticamente Gabbietta, si lamentava e tentava di mordere le sbarre per liberarsi: così venne anestetizzata, delicatamente estratta dalla gabbia, curata e controllata. Applicatole un radiocollare, l'orsa venne adagiata su di un bel prato con il muso rivolto verso il bosco e, svegliandosi, iniziò lentamente a riprendersi.

Ripresasi, si girò verso i presenti e, con lo sguardo fisso e rivolto verso gli umani, iniziò ad indietreggiare: ogni suo passo felpato all'indietro echeggiava come un grazie. Uomini e orsi possono e devono convivere, come hanno quasi sempre fatto:

non è un caso che li abbiamo mitizzati e che in cielo abbiamo almeno due Orse, una Maggiore e una Minore, che ci hanno guidati per secoli.

MAGGIO

UNA COSTITUZIONE NUOVA.

L'8 febbraio 2022 è una giornata epocale per l'Italia: il Parlamento ha approvato le modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione, inserendo la tutela dell'ambiente, della ricchezza della vita (biodiversità), degli ecosistemi e degli altri viventi tra i beni fondamentali del Paese, nell'interesse delle future generazioni.

Oggi l'Arma dei Carabinieri è ancor più consapevole che c'è una sfida globale in atto e che è necessaria una rivoluzione verde per salvaguardare l'avvenire dei nostri figli, modificando il nostro stile di vita e prendendosi cura dell'ambiente in cui viviamo.

I militari dell'Arma, che già dai banchi delle Scuole allievi sviluppano la necessaria sensibilità sul tema dell'ambiente, fanno ogni giorno la loro parte per tutelare il patrimonio inestimabile delle Riserve Naturali Statali e delle Foreste demaniali, del mare, dei fiumi, dei laghi e di tutto il territorio nazionale. Una "dorsale verde" che attraversa tutto il territorio italiano e che rappresenta un esempio di gestione unitaria di un capitale europeo di biodiversità unico per la sua varietà. La tutela inizia piantando migliaia di alberi autoctoni e creando un "bosco diffuso" in tutta Italia: i ventiseimila alberi, già piantumati dal 2020 dai Carabinieri, tratterranno, già nei primi dieci anni di vita, alcuni milioni di kg

di CO₂, a un costo decisamente inferiore ad altri rimedi non naturali. "Un albero per il futuro" è un progetto nazionale organizzato dall'Arma dei Carabinieri per la creazione di un grande bosco diffuso della legalità, che prevede la donazione e messa a dimora nelle scuole italiane di centinaia di migliaia di piantine.

Tra queste, un albero simbolo dell'impegno contro le mafie: l'albero del giudice Giovanni Falcone. Alcune gemme del famoso *Ficus macrophylla columnaris magnolioides* (che cresce nei pressi della casa del giudice assassinato nel 1992 dalla mafia) sono state prelevate grazie alla collaborazione fra Carabinieri, Fondazione Falcone, Comune e Soprintendenza di Palermo, e duplicate nel moderno Centro Nazionale Carabinieri per la Biodiversità Forestale (CNBF) di Pieve Santo Stefano (Arezzo). Il Centro, all'avanguardia in Europa nello studio e nella conservazione di specie forestali autoctone, è riuscito a riprodurre le gemme dell'albero per generare nuove, piccole piante di Falcone da donare alle scuole.

La memoria del Giudice vivrà per sempre, legandosi alla salvaguardia ambientale, in linea con i dettati della Costituzione.

GIUGNO

DIRITTO A UN CIBO SANO.

Cosa c'è davvero dietro il cibo che mangiamo ogni giorno? Quante volte abbiamo sentito di derrate alimentari avariate

o di acque in bottiglia alterate o di farmaci scaduti sequestrati a tutela della nostra Salute dai Carabinieri? Per esempio, quando vengono rinvenute farine in locali affetti da gravi carenze igienico-sanitarie, perfino con escrementi e carcasse di roditori e volatili, alcune volte anche a diretto contatto con le derrate alimentari e, pertanto, con grave pregiudizio per la salute dei consumatori?

Ebbene, i protagonisti sono gli uomini e le donne dei NAS, famoso acronimo che ricomprende i Carabinieri dei Nuclei Antisofisticazioni e Sanità, reparti costituiti nel 1962, momento in cui si prese coscienza della dannosità delle sofisticazioni alimentari, con grande allarme nell'opinione pubblica. Attualmente il Reparto, che ora si chiama Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, dispone sull'intero territorio nazionale di circa 900 unità specializzate, 3 Gruppi Carabinieri per la Tutela della Salute e 38 Nuclei Carabinieri Antisofisticazione e Sanità.

I NAS sono uno dei punti di riferimento europei in materia di protezione dell'integrità dei cibi, dei prodotti non alimentari e, soprattutto, dei farmaci (collaborano in tale contesto con il Nucleo Carabinieri AIFA, Agenzia Italiana del Farmaco), rappresentando un "unicum" nazionale ed europeo.

Le indagini di polizia giudiziaria nel settore delle sofisticazioni alimentari, data la peculiarità degli illeciti che si perseguono, sono condotte con criteri operativi che differiscono sostanzialmente dalle normali tecniche sia per la particolare natura dei settori di azione sia soprattutto per le potenzialità che hanno gli operatori senza scrupoli di realizzare frodi sempre più sottili ed insidiose, attraverso lo sfruttamento delle sofisticate tecnologie applicate nel settore dell'industria alimentare e farmaceutica. Ma l'Arma dei Carabinieri veglia instancabilmente anche sulla Salute di tutti i cittadini.

LUGLIO

CRIMINALI DEL FUOCO.

Per impedire che la prossima sia l'era del fuoco non basta lavorare in prevenzione, bisogna anche catturare i criminali del fuoco e presentare loro un conto salato: a questo pensa l'Arma dei Carabinieri, primo presidio dell'intero Paese per contrastare l'innescò dei roghi.

Gli incendi appiccati in Italia nelle ultime estati roventi hanno causato la morte non solo di umani, ma anche di milioni di animali selvatici, soffocati e bruciati vivi, nonché la perdita di ingenti patrimoni naturalistici. Al fine di prevenire tali gravi situazioni, i Carabinieri svolgono un importante lavoro culturale, anche grazie ai quotidiani contatti con gli alunni delle Scuole italiane, possibile per l'esistenza del protocollo sottoscritto il 19 maggio 2022 dall'Arma con il Ministero dell'Istruzione, finalizzato ad accrescere la sensibilità dei giovani su temi importanti come quelli dell'educazione ambientale e della cura del territorio.

Il bosco è un valore che non è dato dalla somma dei singoli alberi, così come quello di un computer non sta nel costo complessivo dei suoi singoli chip in silicio.

Le foreste sono patrimonio collettivo, memoria e casa dei viventi, e forniscono gratuitamente una serie di servizi senza i quali i sapiens sopravviverebbero a stento: aria pulita, immagazzinamento di anidride carbonica, acque depurate, svago e divertimento, insomma vita.

Visto che è ormai dimostrato che gli incendi sono in assoluta maggioranza dolosi, appiccati con l'intenzione di radere al suolo la vegetazione per procurarsi nuovi pascoli nel settore agropastorale o per interessi speculativi legati all'edilizia, i Carabinieri intervengono alla ricerca degli inneschi, con un minuzioso lavoro di intelligence, che permette di individuare questi criminali del fuoco (abbandoniamo il termine piromani, qui non si tratta dell'atto narcisista di un pazzo fuori controllo) a partire da piccoli indizi come il DNA lasciato sulla cicca che ha appiccato il fuoco. L'incendio, quindi, è frutto di una strategia sistematica e speculativa di distruzione del territorio, che ha come responsabili coloro che si oppongono alla protezione della natura e ai parchi.

L'Arma dei Carabinieri costituisce il presidio territoriale più efficace in termini di prevenzione e repressione degli incendi.

AGOSTO

RESPINGERE L'AGGRESSIONE DEI LAGHI.

Riciclare e recuperare rifiuti permette di consumare minori quantità di combustibile e di produrre meno inquinamento.

Nel caso dei metalli, del vetro o della carta, si risparmiano anche materie prime, esattamente come si faceva nella Roma imperiale, dove agivano gli scrutarii, i cercatori di materiali ancora utili, dal piombo al ferro, non trascurando vetri e ceramiche, che venivano addirittura raccolti a domicilio. Ma non tutti i sapiens sembrano aver compreso che i rifiuti debbono essere correttamente smaltiti e sono ancora insopportabilmente frequenti le discariche abusive, perfino sott'acqua.

I militari dei Nuclei Carabinieri Subacquei, coadiuvati da quelli del Servizio Aeronavale dell'Arma, compiono sistematiche ricerche e monitoraggi delle acque marine e lacustri alla ricerca di discariche abusive. A seguito di tali attività, nel lago d'Iseo, nello specchio acqueo compreso tra i centri abitati di Predore e Tavernola Bergamasca, i subacquei del Centro Carabinieri di Genova, in collaborazione con i militari del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Bergamo e con il personale dell'Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente della Lombardia, ne hanno individuata una. La tecnologia è venuta in soccorso con l'impiego del veicolo subacqueo filoguidato "Pluto", che ha consentito di individuare carcasse di automobili ed accumuli di scarti di lavorazione della gomma, qualcosa che in acqua non dovrebbe proprio finire.

Quanto può durare uno di questi oggetti prima di scomparire?

In acqua un torsolo di mela si deteriora in un paio di mesi, un quotidiano o una rivista può durare quasi un mese e mezzo, una lattina di alluminio resiste per uno o due secoli, mentre una sigaretta può reggere circa un anno. Niente rispetto a una bottiglia di plastica o a un pneumatico, che durano mezzo millennio in acqua. Gli operatori subacquei dell'Arma dei Carabinieri hanno infine proceduto al campionamento delle acque per la verifica del grado di inquinamento delle stesse, contribuendo così anche alle conoscenze scientifiche, oltre che al ripristino della legalità.

SETTEMBRE

LA SALUTE DEL MARE NOSTRUM.

Una squadra del Nucleo Carabinieri Subacquei di Cagliari è in azione nei parchi marini de La Maddalena e dell'Asinara.

Cercano una pianta sottomarina, una pianta, non un'alga, che è di capitale importanza per la vita del Mar Mediterraneo e per la salute delle nostre spiagge, la Posidonia oceanica. Se si vuole tenere sotto controllo lo stato di salute dei nostri mari, c'è un modo sicuro e rapido di farlo: monitorare, campionare e studiare le praterie di Posidonia,

che ne pavimentano i fondali. In passato le praterie di Posidonia erano più estese e accompagnavano quasi tutti i pendii costieri sottomarini della penisola, ma poi inquinamenti di varia natura e, soprattutto, l'ancoraggio selvaggio e la pesca incontrollata le hanno intaccate e fatte arretrare. Dove c'è la Posidonia il mare è ossigenato correttamente, la biodiversità esplose, le alghe esotiche infestanti (come la Caulerpa) non attaccano e le spiagge reggono meglio all'erosione.

L'Arma dei Carabinieri ha uomini e mezzi dedicati al monitoraggio dei mari e partecipa ai programmi di conservazione del Mediterraneo, anche attraverso gli studi delle praterie di Posidonia, grazie ai quali è stata acquisita una nutrita documentazione videofotografica per verificarne lo stato di salute.

I numerosi campioni biologici raccolti, conservati in freezer e successivamente analizzati in laboratorio per quantificare la percentuale di depositi di carbonio organico, hanno costituito materiale importante per i ricercatori. Sono state utilizzate altresì tecniche di fotogrammetria subacquea per lo studio morfologico, mediante acquisizioni video che, successivamente, sono state rielaborate tramite specifico software, al fine di ottenere delle immagini in 3D con relative misurazioni di alcune porzioni di prateria.

Un lavoro cruciale per provvedere, in futuro, alla ricostituzione di elementi fondamentali per la salute del Mediterraneo.

OTTOBRE

TUTELA DEL MADE IN ITALY.

Il Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare svolge sistematicamente controlli mirati ai ristoranti "grandi firme" (e non solo) per verificare la corrispondenza tra i prodotti di pregio indicati nei menù e quelli realmente utilizzati.

Le pizzerie cosiddette gourmet presentano nei loro menù pizze a prezzi talvolta stellari, indicando ingredienti di pregio (marchi tutelati "DOP" e "IGP"), o comunque prodotti agroalimentari tradizionali, che godono di riconoscimento da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Questi prodotti tradizionali, legati ad un territorio e alla sua storia, vengono considerati il cuore del Made in Italy, anche per i metodi di realizzazione, di conservazione, di stagionatura e di creazione. A tal riguardo, le operazioni denominate "Margherita", con chiaro riferimento alla nota pizza napoletana, condotte sull'intero territorio nazionale dai Carabinieri del Comando per la Tutela Agroalimentare in collaborazione con quelli dell'Arma territoriale, connotate dal controllo di numerose pizzerie, hanno fatto emergere casi emblematici di utilizzo, per la preparazione del citato alimento (pizza), di prodotti convenzionali al posto di quelli più blasonati DOP e IGP, la cui pubblicità nei menù, inevitabilmente, attirava i clienti, disposti a sborsare cifre maggiori, anche fino a 30 euro, per gustarne una gourmet. I costi di produzione per i prodotti con marchio tutelato, che incombono sui produttori autorizzati, sono superiori a quelli degli alimenti convenzionali, non foss'altro per la necessità di rispettare specifiche regole nelle varie fasi di produzione (c.d. disciplinare).

Nel corso di queste operazioni, i casi più eclatanti sono stati quelli in cui la granella di Pistacchio Verde di Bronte DOP in realtà era di pistacchio iraniano; il prosciutto di Parma DOP era un semplice prosciutto stagionato proveniente da un paese dell'Unione Europea; i limoni IGP di Sorrento erano sostituiti da limoni spagnoli, mentre il famoso pomodoro Pachino IGP nascondeva il comune pomodorino datterino.

L'Arma dei Carabinieri vigila costantemente contro le frodi alimentari ai danni degli ignari consumatori.

NOVEMBRE

IL FIUME

Una volta il fiume Sarno, adorato come una divinità perché generava vita, era un corso d'acqua breve e trasparente, navigabile e pescoso, che scorreva baldanzoso all'ombra lontana del Vesuvio: ora, purtroppo, le cose sono cambiate!

I Carabinieri del Gruppo per la Tutela Ambientale e la Transizione Ecologica di Napoli e della Compagnia di Napoli – Stella si sono trovati più volte a intervenire per le ipotesi di reato di inquinamento ambientale del Sarno e dei suoi affluenti, di scarico abusivo di acque dopo l'utilizzazione industriale e di reiterata violazione di sigilli. Sono le tipiche condotte che i criminali locali pongono in essere contro l'ambiente, continuando a deturpare il fiume, ormai tristemente famoso come il più inquinato d'Europa, che ha visto scorrere nelle proprie acque non soltanto i reflui delle concerie di pellame, ma ogni tipo di rifiuto, fino alle carcasse di bufalo maschio, che si impigliavano nelle grate metalliche della foce del Sarno stesso.

Le attività di controllo si sono inserite nell'ambito di una più ampia e imponente attività d'indagine, denominata "Rinascita Sarno".

Ma ci sono anche tutti gli altri fiumi e laghi italiani che beneficiano dell'intervento a loro tutela dei Carabinieri: in particolare, tutti gli ecosistemi d'acqua dolce (e non solo) sono soggetti ai controlli sugli scarichi, sui prelievi indiscriminati delle stesse acque,

sullo smaltimento irregolare degli inerti e sull'abusivismo lungo le loro rive. L'inquinamento chimico delle acque dolci è uno dei mali più gravi: minaccia la biodiversità, impedisce di utilizzare l'acqua per gli scopi umani e rende i fiumi simili a discariche tossiche e nocive, profluvio di morte e desertificazione.

A questo si aggiunge l'inquinamento biologico, quello dei liquami delle fognature, contro il quale l'Arma dei Carabinieri si batte quotidianamente, controllando e verificando l'efficace funzionamento dei depuratori e il corretto smaltimento dei fanghi residui. Se i fiumi sono puliti, il mare è più pulito e tutti i cittadini vivono con maggiore benessere.

DICEMBRE

ADOTTARE PER LA VITA.

Chi abbandona esseri viventi non ha diritto di cittadinanza nella società odierna. Questo sembra raccontarci la storia, per fortuna a lieto fine, di una cucciola di pastore abruzzese e dell'Arma dei Carabinieri che veglia su tutto il territorio nazionale affinché queste situazioni non si verifichino.

Nel 2021 una chiamata alla Centrale Operativa del Comando Compagnia Carabinieri di Sulmona segnalava la presenza di una cucciola abbandonata sulla Maiella, a quota 1200 metri, in evidente difficoltà. La pattuglia in servizio, prontamente accorsa, la individuava, malnutrita, spaventata e inavvicinabile per evidente timore dell'uomo. Ci sono volute otto settimane perché i Carabinieri riconquistassero la fiducia della cagnetta, prima costruendole un riparo e poi tenendola sotto osservazione e proteggendola dal freddo e dagli altri animali selvatici.

Ogni giorno i militari dei Comandi Stazione Carabinieri "Parco" di Pacentro e di Campo di Giove raggiungevano la località montana per assicurarle del cibo, che la cucciola mangiava però solo quando i Carabinieri si allontanavano. Ci sono volute tante piccole conquiste: con grandissima pazienza e incrollabile dedizione i Carabinieri hanno fatto sì che la cucciola mangiasse, riacquistando gradualmente la fiducia nell'uomo.

Un Appuntato ha poi deciso di portare con sé il proprio cane ed è stata la svolta: la cucciola, nel vedere una figura umana verso cui aveva abbassato il livello della sua diffidenza accompagnata da un vero e proprio "mediatore culturale", ha ulteriormente attenuato le difese, riscoprendo la propensione al gioco e alla socialità. Dopo quasi un anno, Germana (così era stata ribattezzata) si è lasciata avvicinare e la sua storia si è felicemente conclusa con l'adozione da parte dell'Appuntato stesso. Oggi Germana esce in passeggiata con gli altri cani del militare e la sua storia insegna come il lavoro possa esser fatto anche di grazia, tenerezza e rispetto per la vita. L'Arma dei

Carabinieri, condividendo pienamente il solco tracciato con la recente modifica dell'articolo 9 della Costituzione, continua a approfondire tutte le sue migliori risorse per garantire la tutela anche degli animali.

RICOMPENSE CONCESSE ALL'ARMA DEI CARABINIERI DAL 1814 AL 2022

ALLA BANDIERA

7 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

MEDAGLIE D'ORO

3 al Valor Militare
3 al Valor dell'Esercito
11 al Valor Civile
7 al Merito della Sanità Pubblica
5 ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte
2 ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte
2 ai Benemeriti dell'Ambiente
1 di Benemerita per il terremoto del 1908
8 al Merito Civile
1 di Benemerita per il terremoto del 2009

MEDAGLIE D'ARGENTO

5 al Valor Militare
1 al Valor Civile

MEDAGLIE DI BRONZO

4 al Valor Militare

CROCI DI GUERRA

2 al Valor Militare

INDIVIDUALI

61 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

MEDAGLIE D'ORO

122 al Valor Militare
2 al Valor dell'Esercito
1 al Valor di Marina
28 al Valore dell'Arma dei Carabinieri
180 al Valor Civile
81 al Merito Civile
26 al Merito della Sanità Pubblica
2 ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte
9 ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte
5 ai Benemeriti dell'Ambiente
134 Vittime del terrorismo

MEDAGLIE DI BRONZO

5732 al Valor Militare
14 al Valor dell'Esercito
42 al Valor di Marina
33 al Valore dell'Arma dei Carabinieri

3592 al Valor Civile
242 al Merito Civile
47 al Merito della Sanità Pubblica
132 ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte
4 ai Benemeriti dell'Ambiente

MEDAGLIE D'ARGENTO

3168 al Valor Militare
16 al Valor dell'Esercito
22 al Valor di Marina
61 al Valore dell'Arma dei Carabinieri
2256 al Valor Civile
64 al Merito Civile
25 al Merito della Sanità Pubblica
37 ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte
11 ai Benemeriti dell'Ambiente

CROCI

3616 Croci di Guerra e Croci al Valor Militare
22 Croci d'Onore alle Vittime di atti di terrorismo all'estero

PRESENTAZIONE

Generale di Corpo d'Armata Teo Luzi
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

DIRETTORE RESPONSABILE

Generale di Divisione Mario Cinque
Capo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

COORDINATORE

Generale di Brigata Pietro Oresta
Capo del V Reparto del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

REDAZIONE Colonnello Ettore Bramato Tenente Colonnello Davide Crapa
Tenente Colonnello Stefano Cazora Tenente Colonnello Cristina Spina Tenente Martina Botti

PROGETTO CREATIVO

Armando Testa
Michele Mariani - direttore creativo esecutivo
Andrea Lantelme - direttore creativo Gabriella De Stefano - direttore creativo digital Dario D'Angelo - art director senior
Matteo Giachin Ricca - art director
Danilo Gioannini - visualizer

TESTI

Mario Tozzi

EDITORE

Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri - Piazza S. Bernardo 109 - 00187 Roma

STAMPA

Mediagraf SpA - Arti Grafiche La Moderna Srl

CARTA

"Lucerna" prodotta dalle Cartiere FAVINI in esclusiva per L'Arma dei Carabinieri

Pubblicazione annuale iscritta al n.324/88 R. S. del Tribunale di Roma il 3/6/1988